

38617 IL PIÙ BEL GIORNO 4

DELLA

WESTFALIA

COMMEDIA

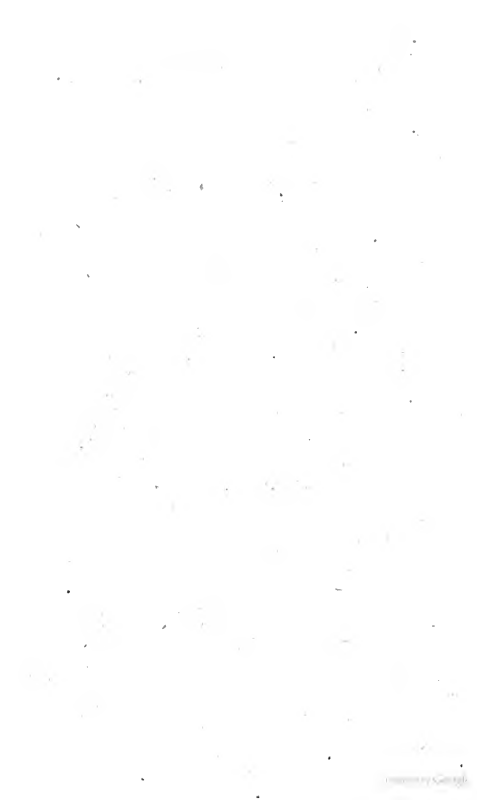
DELL'

AVVOCATO SOGRAFI



TORINO 1817.

Presso MICHEL' ANGELO MORANO Librajo
vicino a san Francesco.



IL PIÙ BEL GIORNO ³

DELLA

WESTFALIA

Egli non è da stupire, se il chiarissimo Avvocato Sografi, dopo di aver esaurito in tante Commedie, che maestrevolmente dettò, quasi tutte le novità, e gl' intrecci teatrali, nulla abbia egli potuto introdurre in questa, che di piacevole sorpresa riesca allo Spettatore. Bello e ben condotto sembrerà l' equivoco, che prende la Contessa di Nordlingen nel credere odio intenso ciò, che è amore sviscerato nella figlia; ma non sarà cosa nuova per chi ha frequenza del teatro. Cento volte poi in cento diverse Commedie abbiamo visto giungere sul fine un Sovrano per rappattumare ogni dissensione, per rendere giustizia all' innocente, per punire il tiranno; e sempre nello stesso modo, con lo stesso apparato, con lo stesso scenario: *Atrio nel palazzo reale; porte ai*

lati ; guardie all' intorno ; affluenza di gente:
 Al solo comparir del Sovrano , che arriverà naturalmente da un viaggio , già sappiamo che egli prenderà informazioni dell' occorso ; che il tiranno , l'accusatore , il malevole dovrà cominciar a tremare sul dubbio che le sue imposture vengano scoperte , e ne sia egli severamente punito ; quindi , ad un cenno reale , si aprirà una delle porte laterali , da cui usciranno gl' innocenti perseguitati. Il Sovrano pronunzierà la sentenza ; il persecutore è condannato all' esilio , alla prigione , al remo , e parte , fremendo , cinto dalle guardie. Tutti si gettano a' piedi del Principe con esclamazioni di grato cuore , e termina la Commedia ; cose fritte e rifritte senza la menoma variazione.

La lettera che Amalia legge nella Scena I. dell' Atto I. ci pare un po' lunghetta , e può venir a noja agli ascoltanti ; così pure la lunga tiritera di Buchanan nella Scena IV. , che è inoltre di uno stile affettato anzi che no.

Ma degna è di laude la Scena IV. dell'Atto III. la sorpresa della Contessa di Nordlingen , che , credendo già lontana la figlia , se la vede comparire improvvisamente dinanzi ; quella di Adamson e della medesima Contessa nello scoprire che i loro figlj si amano teneramente in vece di odiarsi ; la situazione de' due amanti , dubbiosi se i loro genitori consentiranno alla loro unione ; l'allegria , il contento dell'amico Roberto formano una scena interessante , ani-

mata, che non può non riscuotere i più meriti applausi.

Ben sostenuti sono i caratteri, ed interessante è segnatamente quello di Roberto; inutile affatto il personaggio di Andalisio.

Ad onta però di quanto ci è sembrato dover osservare di trito in questa Commedia, confessare dobbiamo che vi si conosce sempre per entro la penna maestra dell' egregio Autore, che già tante corone meritamente ottenne dalla scherzosa Talia.



PERSONAGGI.

RODOLFO Duca di Westfalia.

BUCHANAN Storico , e Filosofo di lui favorito.

L' Oratore PELLEWART confidente della Contessa VIRGINIA DI NORDLINGEN Madre di Amalia.

AMALIA.

ADAMSON Conte di Birgen.

ENRICO suo figlio.

ROBERTO Conte di Blair.

ANDALISIO confidente d' Adamson.

CLAUDIA amica d' Amalia , e confidente della Contessa.

Un Ufficiale.

Uffiziali

Soldati

Parenti del C.te di Birgen

Parenti della Contessa

Scudieri

Servi

} che non parlano.

L'Azione si finge in Osnabruch Capitale della Westfalia.

ATTO PRIMO. ⁷

Stanza nel palazzo della Contessa di Nordlingen.



SCENA PRIMA.

Amalia, e Claudia.

Am. Oh! Claudia! Claudia! . . . Guarda se abbiamo alcuno d'intorno . . .

Cla. Chi vi può essere in queste rimotissime stanze?

Am. I miei terrori m' inseguono da per tutto.

Cla. Ben giusti.

Am. Mia madre? . . .

Cla. Non è possibile, che vi sorprenda.

Am. L'ingresso di questi appartamenti . . .

Cla. E' custodito dalla mia vigilanza.

Am. Vero esempio d'amore, di fedeltà. Tu arrischi tanto per mia cagione? Orfana come sei, non hai altro appoggio. . . .

Cla. Non v' è periglio dove il premio di belle azioni è sicuro. Profittiamo del tempo. E che di nuovo? . . .

Am. Una lettera da Stirling . . .

Cla. Da Stirling! . . .

Am. Io tremo per doverla quì leggere. (*Legge.*)

» Mia cara Amalia. Io son fuor di me
» pel contento. (*Esclama.*) Claudia! En-

8 *Il più bel giorno della Westfalia*

» rico contento ! . . . (*Legge.*) Io sono
» già con mio padre in Stirling ; io mi
» ravvicino a quella beatissima terra , che
» ti sostiene ; tra pochi istanti io sarò
» in Osnabruch con esso lui . . . (*Come*
» *sopra.*) (*Egli ! . . . in Osnabruch.*
» *Claudia ! Claudia ! Egli ! hai sentito?...*)

Cla. [*Per frenarla.*] Pensate che la sciagura vi sta sempre d' attorno . . . sap-
piate frenare voi stessa ! . . .

Am. (*Calmandosi.*) Hai ragione : il sommo piacere me l'aveva fatto dimenticare. (*Legge.*) » Un ordine improvviso chiama
» mio padre alla Corte. (*Oh qual sarà mai quest' ordine ! . . .*) » Io avrò in-
» tanto il sommo bene di rivederti . . .
» (bene!) . . . sapevi tu , o cara , potevi
» tu figurarti giammai , che una felicità
» in sulla terra vi fosse , che tra gli atroci ,
» eterni odj aver potesse sua sede , e di
» cui vital sostegno , e potentissima esca
» dovessero essere profondo secreto , im-
» penetrabil oscurità ! (*Oh Dio ! pur troppo.*) (*Legge.*) » Tal' è , o cara , la no-
» stra , e tale esser debbe , ed invaria-
» bile forse , ed eterna ; ma pure è vero ,
» che nell' orror fitto e sanguinoso d' aspre
» calamità escon talora scintille di con-
» solantissima luce. Mio Padre , al par
» della madre tua riavvampante sempre
» di mortal odio non cessa in ciascun'
» ora del giorno di altamente giurare lo

• sterminio di tua famiglia, o delli no-
» stra l' eccidio. Lo sterminio di Analia !
» Pensati, o cara, come io stommi coatto
» a spiegar sempre sensi maggior del
» paterno disdegno per vieppiù rasodare
» la di lui confidenza inverso di ne, ap-
» punto come tu fai, per trar di sì fe-
» lice combinazione una maggio sicu-
» rezza ai nostri segretissimi affetti. (V'
è al mondo più atroce ed inaudia infelicità. (*Legge.*) » Guarda tu pure di
» non illanguidire, com' io fo, l' ira
» ostentata, le minacciate vendtte, il
» giurato livore, l' ereditaria awersione
» per non scemar punto la materna cre-
» denza. Addio, cara Amalia. Quanto mai
» non dobbiamo al Conte Roberto ! Egli
» è un Nume per me ; egli ha a fiducia
» intera del padre mio ; sarà pr lui ch'
» io avrò in Osnabruch l' immensa gioja
» di rivederti, di favellarti, d stringerti
» di nuovo fra le mie braccia » Io son
fuori di me, tanta è l' ebbrezza ; che il
cuor m' inonda. Oh odio crudele, che
hai così guasto il cor di mia madre ! . . .
Per cangiarlo, Claudia, che on darei !
Che non farei per cangiarlo ! Ma decretò
il Cielo la sorte mia ; e la sentenza ter-
ribile persin mi condanna ad accrescer
segreto il mio amore col prezzo della ma-
terna credulità. (*S' abbandona sopra una
sedia.*)

10 *Il più bel giorno della Westfalia*

Cla. Commoventissima situazione! tant' odio da un lato! tanto amore dall' altro! . . . ed ambedue sì contrarie passioni tra persone di due sì potenti, e avverse famiglie! . . . E quello, ch' è peggio senz' alcun lieve aspetto di lontana speranza...

Am. Oh Dio! questo mi straccia il cuore!... Verrà Enrico . . . Enrico verrà . . . lo avò il sommo bene di rimirarlo! . . . E con qual pericolo! Egli mi vedrà . . . Con qual gioja! Ma ai nostri piaceri quali angustie succederanno! . . . Io per lui non nacqui . . . Egli non può mai esser mio . . . (*Con eccesso di trasporto.*) Ah se noi fossimo stati uniti l' un l' altro! . . . Cielo! s' io fossi stata d' Enrico! Se Enrico fosse stato mio sposo! (*Con totale abbandono.*) Chimere! fantasmi della povera mente mia, la quale nel punto, che vanta il libero uso di sua ragione, è trascinata da amore nelle delizied' una immaginaria felicità: il maggior bene, sventuratissima ch' io sono, è quello d' obbliar, s' è possibile, il più delizioso della mia vita.

Cla. Ed h l' aveste pur fatto! Ma, che che ne dcano i nemici del nostro sesso intorno alla superfluità di nostre passioni, noi sppiamo per altro, che dilatate ch' esse bbian le radici, divelte esser non ponno da umano potere.

Am. E questo sarà il mio destino. Qui posi

Enrico, nella più intima parte del cuore, è già gran tempo, quì il posi, e vi stette ogni istante, e staravvi per sempre, ed avrà incontaminata ognor la mia fede. Appassir dovrà il fiore degli anni miei, nè d'essi nel rapidissimo loro corso mi lascieranno altro a rimembrar che sventure; chè sventura è certo maggiore d'ogni umano disastro, il condur vita sempre infra gli odj trascinata, e sconvolta da amare vicende di famigliare discordia.

Cla. Vostra madre s'addrizza a noi.

Am. Oh Dio! com'ella è turbatissima nell'aspetto!

Cla. Qual sorpresa? Ella ha sempre tant'odio nell'anima, quanto amore voi avete nel seno. Sembra, che in opposte direzioni abbiate divisa un'eguale sensibilità.

Am. Ma possibile, che quella sua feroce passione non si affievolisca, e si stanchi?

Cla. Oh mia buona padrona! E' sì facile, per noi donne, la costanza negli odj, quant'è difficile la fedeltà negli amori. Eccola, io vi lascio in libertà seco lei.

(*Via.*)

Am. Ma certo, fuor del costume ella sembra . . . mia cara madre . . .

SCENA II.

La Contessa madre , e detta.

Cont. **O**h mia cara figliola ! . . . opportunamente io ti trovo quì sola. Ora sappi che gli atroci nemici nostri , gli antichi persecutori di nostra famiglia , gli abborriti rivali degli infelici avi tuoi , de' miei , dell'orrevole nostro lignaggio , inorridisci di già , ne fremiti quell'ira , che ti comparisce scintillante sul volto , già il mio avviso previene . . . Adamson , il perfido Adamson Conte di Birgen , e 'l più perfido figlio , col lungo stuolo de' lor feudali aderenti , numerosissimo non senza ragione , e col fasto ugnagliante lor superba alterezza , sono in Stirling , e s'apressano ad Osnabruch.

Am. Cielo ! . . .

Cont. Ma niente , o figlia , nulla temer , non paventar nulla , se m'ami ; la tua salvezza è commessa , già tu lo sai , sin da che sei venuta alla luce , a tenerissima , affettuosa madre , che in te sola ha delizia , conforto e sostegno unico di sua vita. Udii tantosto l'aspra novella , che il raccor genti , apprestar armi , disporle , ordinarle , infiammarle , tu mi conosci , fu per me l'opera d'un solo momento. Restami essenzial parte a compire di ciò,

che m' incombe , e riguarda questa il porti in salvezza. Tutto io debbo temere da un furibondo nemico. Arsero un'altra volta le fiamme questo soggiorno antico de' padri tuoi . . . A che rinnovellar ciò, che pur troppo t'è noto ! . . . Pria del meriggio , mia cara figliuola , tu dovrai essere nelle nostre terre al di là dal Forth . . .

Am. Dio ! . . .

Cont. Se m'ami , Amalia , non opporti alla mia ferma determinazione.

Am. Abbandonarvi ! . . . Qual sarà il mio dolore ! . . .

Cont. Non eguaglierebbe la tema , che ti potesse sovrastare qualche disgrazia.

Am. E il timor mio per quello , che a voi pure sovrastare potesse ? . . .

Cont. La mia disgrazia avrebbe in se di che consolarmi , lasciando in te l'ultima erede , e la men placabile degli odj miei.

Am. E perchè questi odj non posso dispiegarli con voi ?

Cont. Per amor di tua madre serbali ad altro tempo.

Am. (*Con sommo sdegno.*) Sorte mia sempre orrenda !

Cont. (*Con somma gioja.*) Ecco la mia figliuola. Cielo , ti ringrazio , che mi fai scorgere nelle impazienti ire sue un cuor simile affatto a quel , ch'io mi tengo nel seno. Amalia , mia vera , mia amorosa

14 *Il più bel giorno della Westfalia*

figliuola, custodiscilo gelosamente questo eccellente tuo cuore; sempre viva serbavi in esso quell'ampia fiamma, che l'arde, ed esca apponvi, s'è d'uopo . . .

Am. (*Placidamente.*) No, no, madre mia; la fiamma, che m'arde, è sì cocente e sì viva, che d'uopo non ha certo di ravvivarla.

Cont. (*Con trasporto abbracciandola.*) Oh delizia immensa de' giorni miei!

Am. Oh mia povera madre!

S C E N A I I I.

Un Servo, e dette.

Serv. Signora. (*Poi s' avvicina.*)

Am. (*Oh mio infernale destino!*)

Serv. Buchanan desidera di parlarvi.

Cont. Buchanan!

Am. Il filosofo favorito del Duca?

Serv. E' somma la di lui sollecitudine.

Cont. Venga tosto. (*Servo via.*)

Cont. Buchanan in queste soglie! Buchanan! Ritirati, cara figlia, va, disponi sollecita quanto puoi a compiacere i miei desiderj . . .

Am. Ma voi dunque insistete? . . .

Cont. A pormi in tal situazione da non occuparmi che d'un sentimento: del dolcissimo dell'odio mio, tel dissi, tu ne sottraresti gran parte. Affrettati per pietà.

Am. Ma non è deciso che il Conte di Biugen quì venga come nemico . . .

Cont. Se come inimico ei non viene , come nemico io l' aspetto . . . Il tuo amore m' è caro , ma grata più mi sarebbe in tal circostanza la tua pronta obbedienza.

Am. E l' avrete ; io mi dispongo a partire. (Partire ! . . . Ed egli , che quì verrà... che forse è quì giunto . . . che spera... che brama. Ma inferno hai tu nel tuo centro tormento simile al mio !) (*Via.*)

Cont. Affettuosa figliuola ! Ti conosco , ti vedo. Tu fremiti per non starti meco a dividere . . . Ma ecco Buchanan . . . la visita d' un uomo simile mi desta infinita curiosità.

S C E N A I V.

Buchanan , la Contessa , e Servi.

Buch. Contessa.

Cont. Signore.

Buch. Io debbo alla clemenza del nostro Duca l' onor distinto di personalmente conoscervi.

Cont. (Alla clemenza del Duca ?) Io gli debbo egualmente la somma compiacenza , che provo nell' accogliere nelle mie soglie l' onore della Westfalia , lo storico illustre di mia nazione , l' uomo il più singolare di questi Stati , pel suo spirito , e pe' suoi lumi.

16 *Il più bel giorno della Westfalia*

Buch. Erami noto di già, che l'affabilità dell'animo andava del pari in voi colla gentilezza del labbro.

Cont. E' dovere onorare la virtù. Vi prego di accomodarvi. [*Servi portano sedie, poi partono.*]

Buch. (Il linguaggio è gentile, l'apparenza è lusinghiera e cortese . . . Ma è donna, convien star in guardia.)

Cont. (E' un uomo coltissimo e destro . . . e il Duca l'invia. E' tutto per me.)
(*Siedono.*) E dunque la sovrana clemenza . . .

Buch. Che la più dolce, e nel tempo stesso la più importante incombenza, con risoluto ordine dalla Pomerania, ove, come sapete, a reali nozze il Prence nostro s'attrova, volle addossarmi.

Cont. E' di già impaziente la mia curiosità...

Buch. Deh! per appagarla degnatevi indugiare pochissimi istanti.

Cont. Come vi aggrada.

Buch. Io quì non venni per annojarvi, ma vuol circostanza, che io pria vi favelli...

Cont. Vi udirò con piacere.

Buch. Quanta bontà!

Cont. Favellate.

Buch. Non lungamente, Contessa, ma quanto conviensi al soggetto, come la persona, a cui favello, richiede, in que' sensi, che il grave, e dolce incarco comporta. Una

sola grazia, innocentissima grazia, ardisco primamente di chiedervi.

Cont. Non mi differite il piacere di accordarvela.

Buch. Vi prego, qualunque cosa udiste, che o sorprendere, o colpir potesse la fantasia vostra, di lasciar gentilmente, che perenne il mio discorso alla sua fine si rechi.

Cont. Non si può chieder grazia minore.

Buch. Nè concederla con più obbligante facilità; anzi per compensarla questa gentile facilità, io voglio cominciare tantosto dall'enunciarvi l'essenzial parte di mia incombenza. Il Duca volle incaricarmi con ordine di sua mano della più sollecita e pronta pacificazione interna di tutta la Westfalia.

Cont. (*Vorrebbe parlare.*)

Buch. (*Prontamente.*) La grazia, Contessa, che mi avete accordata.

Cont. (*Freme.*)

Buch. (*Placidamente.*) E per questa sì bell'opra, e per questa soave pacificazione ...

Cont. (*Risoluta.*) Signore . . .

Buch. (*Alterato assai.*) Signora, le Dame d'Osnabruch non soglion mancar di parola.

Cont. (*Fremendo s'acquieta.*)

Buch. Io so di parlare a una coltissima: quindi non posso supporre mancare in lei pari alcuna di ciò, che il primo pregio di

18 *Il più bel giorno della Westfalia*

saper colto dispiega: la storia nazionale cioè, la storia del proprio paese. Voi di quelle non siete, che, preferendo la cognizione di ciò, ch'è straniero a ciò, ch'è nostrale, di nostra patria, e di nazione nostra, apprendon le Greche, e le Romane Storie, e negligentar quasi ambiscono le proprie vicende. Voi dunque sapete quai ruine, quai danni, ed agitazioni quante, e funeste, hanno scossi, dilacerati e compressi gli Stati, gl'interessi, e gli spiriti di queste sventurate Provincie. Alluder io non pretendo a remote, e Romane invasioni; di nostre cose io favello, di turbolenze intestine, d'odj nostri, d'ordini social nostro travolto, in cui ebber non poca parte, (come già non è nuovo, nè strano,) o i femminili consigli, o l'estraneie influenze, o la sempre fatale ostinazione di credere, che più vaglia il sostenere la propria opinione col proprio sangue, di quello, che il modificarla, addolcirla, o rettificarla in grazia della misera umanità. Libero io così parlo, perchè a spregiudicata persona io favello: non offendo il vostro sesso: generalmente ragiono: al fianco della regola sta l'eccezione mai sempre. In questa permanente, e generale depravazione voi dovete essere appunto questa eccezione La vostra grazia, Contessa . . . Sì, questa eccezione. Esa-

miniamo insieme , o signora , il quadro commoventissimo rappresentante lo stato attuale di nostra nazione , anzi il ritratto di questa nazione medesima. Miratela in quella parte annerita dalla feudal tracotanza , la quale , nel mentre ambisce i tributi del timido vassallaggio , nega gli omaggi dovuti alla superiore maestà. Vedetela nell'altra da mille colpi trafitta , vibrati tutti dalla furia la più dispietata , e infernale , e che porta l'orribil nome di spirito di fazione. Questo terribil mostro , di cui non v'è che un altro peggiore , cioè lo spirito , che il fomenta , strugge tutto , o tutto sconvolge : rovescia altari , spezza vincoli , accende discordie , estingue amicizie , desola Stati , arde Provincie , [e mai sazio di conquistare ,] dilata sempre il suo impero , mettendo il reo , sanguinoso vessillo in mano dell'opinione degli uomini , per ripiantarlo instancabilmente nel seno delle più tranquille famiglie , e delle più pacifiche società. Fine dunque a cotanti orrori , la pace si mostri , e , come il sole discioglie i densi massi degl'agghiacciati mari dell'artico polo , così ella le feroci ire , e gli odj antichi disciolga. Un lieto preludio io ne sento nel risorger , che fan le lettere in queste contrade. Il frutto più bello della sapienza è il promuovere l'umana felicità. Strano sarebbe , che

20 *Il più bel giorno della Westfalia*

una nazione fosse colta nello spirito , e barbara nel costume. S' estinguan gli odj , ritorni l'ordine , vita sempre di società : e nel mentre che le scienze fiorenti al vicino veggente secolo tramandan già molta luce ; la concordia , l'amicizia , la pace con nuovi , e lieti talami spargano , e tramandino ai presenti non men , che ai posteri , se non tutta , qualche porzione della sospirata felicità.

Cont. (*Si alza con qualche impeto.*) Signore...

Buch. Contessa . . .

Cont. Udii.

Buch. Me ne lusingo.

Cont. Il vostro discorso . . .

Buch. Vi fu noioso ?

Cont. Fu inutile.

Buch. Possibile !

Cont. Doveva esserlo.

Buch. E perchè ?

Cont. Lo storico , il filosofo potea ignorare quai sorgenti han le inimicizie in Westfalia , e quanto profonde han le radici ne' cuor de' privati ?

Buch. Il filosofo , lo storico lo sapeva , ma il commissionato del Duca non ne volle fare gran conto.

Cont. [*Alterata.*] Non ne volle fare gran conto ? . . .

Buch. (*Placidamente.*) Nessuna alterazione , Contessa Un dialogo placido può risvegliare , depurare , ravvicinare le idee ;

il riscaldo non può, che alterarle, e scomporle.

Cont. (*Fremendo.*) (Costui comincia ad irritarmi.)

Buch. [*Più placidamente.*] Tante nazioni furiosamente guerreggiarono, e si pacificarono.

Cont. Ma tant' altre non si son tranquillate, che con l' estermínio delle loro rivali.

Buch. Questo nacque; perchè non v' era una terza pacificatrice nazione frammezzo, che potesse farle fare a suo modo. (*Placidamente.*)

Cont. Come! Osereste? . . .

Buch. Non altro che concepire la dolce speranza di pacificar la Westfalia.

Cont. [*Dileggiandolo.*] Chimere! Favole!

Buch. (*Con lo stesso tuono.*) Realtà, storie

Cont. (*Con ira.*) Io vi ricordo, che favellate con chi ha bollente il sangue Nordlingese nelle vene; ch' io col latte succhiai la mortale avversione al partito di ...

Buch. (*Sorridendo placidamente.*) . Permettete, Contessa, che anch' io vi ricordi, che a Buchanan voi favellate. Errori nazionali, signora! col sangue non si tramandano, che i mali fisici; nè il latte infuse mai le affezioni morali nella mente degli uomini. E' l' educazione, che forma l' uomo, è la virtù, che il solleva, è il pregiudizio, che lo degrada; quindi nè il sangue, nè il latte han merito alcuno

22 *Il più bel giorno della Westfalia*

nelle buone azioni degli uomini, o menoma colpa ne' delitti di società.

Cont. Le atroci ingiurie de' miei nemici sono a caratteri indelebili scolpitemi in cuore.

Buch. È mio impegno da questo punto di cancellare quelle infaustissime note col trarli pacificati dinanzi a voi.

Cont. (*Inorridita.*) Ah! tolgami il Cielo pria la luce degli occhi, ch'io mirar debba giammai l'aspetto orribile de' miei nemici.

Buch. E se in questo giorno istesso foste astretta a vederli?

Cont. (*Con furore.*) Chi potrebbe costringermi a tanto?

Buch. (*Con impazienza.*) Ma se tutto finisce nel mondo, l'odio solo dovrà essere un'eterna passione?

Cont. Non sarà eterno, finirà co' miei giorni, e con quei dell'unica mia figlia.

Buch. Chi in lei l'ispirò?

Cont. La più potente delle lezioni: l'esempio materno; vel confermò la storia di sua famiglia, e dettoglielo a guisa di legge una lunga serie d'ultime volontà de' suoi illustri Maggiori.

Buch. (*Con esclamazione mettendosi al volto le mani.*) Buon Dio! non basta, che gli uomini vogliano comandar dopo morti, e farla dal vivi, stando sotterra, che voglion ora far anche fideicommissi delle loro passioni!

Cont. A che tanta sorpresa su di ciò, che è tanto usitato in Westfalia?

Buch. A che la sorpresa? E tanto vi stordisce, e v'accieca l'atra passione, che già tutti i sensi v'invade, che anco il discernere vi toglie l'orrore di simile costumanza? . . . Basta, basta così, Contessa. Io veggio già quasi esulcerata, incancherita la piaga. Ne' mali sommi, potenti riunedj. Io m'era proposto le vie di dolcezza, per giungere allo scopo, che m'era prefisso; ma chiaramente discerno, che cangiar l'armi convienmi, poichè non è quel, ch'io credeva l'inimico. Pace, Contessa, e il vostro esempio, perchè il più importante, e il più illustre, sia ancora il primo ad esser seguito in tutto il regno. Questo è il sovrano decreto: per esso ampla è la mia autorità. La mia discrezione finisce, dove comincia l'ostinazion vostra. Reo dichiaro chiunque impugna l'armi contro de' suoi concittadini. Ordino, che altro partito non debba esservi nello Stato fuor di quel, che riguarda il miglior essere del proprio paese, e questo consiste nell'assopir l'ire, nell'obbliar l'offese, nel promuover la pace, e nel lacerar testamenti. Facciasi ancor di più. Le più nemiche famiglie porgano alle meno avverse l'esempio di tanto bene col confondersi scambievolmente, mediante splendidi maritaggi. Le

24 *Il più bel giorno della Westfalia*

norme de' piccoli son sempre gli esempi
dei grandi ; e per cominciare dal più lu-
minoso , e per conseguenza dal più utile ,
stabilisco in questo momento le nozze
della vostra figliuola col degno figlio di
Adamson , Conte di Birgen.

Cont. Gran Dio ! Che sento !

Buch. Che fu , Contessa ?

Cont. (*Alzandosi impetuosamente.*) Ah que-
sto è spingere al sommo grado l' audacia !

Buch. Potenti rimedj ne' sommi mali.

Cont. Odia mia figlia gli Adamson al pari di
me. Da tant' odio quai nozze !

Buch. Anche le Sabine odiavan molto i Ro-
mani , e pur sapete , che bei figliuoli ne
nacquer di poi , che fer tremar tutto il
mondo.

Cont. In questo caso saprei io stessa svenar
di mia mano la figlia.

Buch. Per eseguir puntualmente i testamenti
de' vostri Maggiori ? Non è vero ?

Cont. Voi accrescete ancor l' irrisione ?

Buch. Io vorrei trattare scherzevolmente un
soggetto , che voi sforzar mi vorreste a
maneggiar con troppo di serietà.

Cont. (*Tremante di collera.*) Partite , o si-
gnore , voi mi avete gittato l' inferno
nell' anima.

Buch. Non mi era possibile di fare il rovescio
di quello , che ho fatto. (*Sempre placi-
damente.*)

Cont. Io ho un ardor nelle viscere, che mi divora.

Buch. Ho la più dolce lusinga di potervelo estinguere. Prima di sera ritornerò da voi.

Cont. A che? . . .

Buch. A nozze . . .

Cont. (*Con eccessivo trasporto.*) Ad orrende tragedie: che se voi ne scrivete, quì se ne vedranno al vero, e con vivo sangue rappresentare.

Buch. Mi lusingo tanto nella docilità degli attori, che spero veder cangiato il genere pria dello alzar il sipario.

Cont. (*Ferocemente.*) Buchanan . . .

Buch. Contessa di Nordlingen, la mia divozione. [*Osservandola partendo.*] Oh! quanto son capaci di ferocia le donne! Come elleno sanno odiare! . . . Un sesso, che sembra fatto sol per l'amore... Coraggio, se vinco costei, d'altro non abbisogno per diventare il primo uomo di Westfalia. [*Via.*]

Cont. Oh Cielo! che orribil, che impensata sciagura! . . . Claudia, Claudia.

S C E N A V.

Claudia, e detta.

Cla. Signora . . .

Cont. Mia figlia, mia figlia tosto... Va, vola...

Cla. Ella appunto sen viene a voi. (*Si ritira.*)

S C E N A V I.

Amalia , e la Contessa.

Cont. **A**h figlia , Amalia ! . . . (*Tutta la Scena rapidissimamente.*)

Am. (*Atterrita.*) Oh Dio ! Che avvenne ?

Cont. Povera la mia figliuola !

Am. Che mi sovrasta ?

Cont. La maggiore , la più orrenda delle sventure ; va , affrettati , allestisci ogni cosa per sollecitare la tua partenza. Un fulmine ti sovrasta. Buchanan prima di sera per commission sovrana vuol astringerti a nozze col figlio d' Adamson.

Am. (*Con grido non potendo frenare l' alta sorpresa.*) Ah Dio ! . . .

Cont. E che ?

Am. (*Rimettendosi a un tratto.*) Venga l' iniquo , il perfido . . . Ucciderollo , il trucidero . . .

Cont. (*Con immenso trasporto abbracciandola.*) Oh parte cara , e preziosa del sangue mio !

Am. (*Oh sempre più orribile , infernale mio stato !* [*Via abbracciate.*]

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

Palagio di Adamson in Osnabruch.



SCENA PRIMA.

Enrico , e Roberto.

Enr. (*Lietissimo.*) **E**ccoci in Osnabruch.

Rob. Eccoci nel paese, in cui è facile ch' io ci lasci la testa.

Enr. Non ammareggiare , caro Roberto , con infausti presagi dell' avvenire la mia presente felicità.

Rob. Sì , caro amico , giacchè volete ch' io così sempre privatamente vi parli , siccome è naturale , che voi tutto occupiate il vostr' animo del felice momento a cui siete vicino , altrettanto è ragionevole ch' io intrattenga il mio colle importanti idee del pericolo , a cui vado incontro.

Enr. Orsù , il tempo è prezioso ; questo mi sembra il luogo , e l' istante opportuno , perchè tu mi disveli gl' importantissimi arcani , che hai voluto sinora tenermi celati.

Rob. E non senza prudente consiglio.

Enr. Parla , favella , inebbriami di quella dolcezza , che la sola cordialità d' un amico potea ordinare e disporre nel caso mio.

28. *Il più bel giorno della Westfalia*

Rob. (*Con esclamazione da se.*) (*Brama ardente di giovare ai miei simili, infrenabile impulso di prestarmi al ben del mio prossimo, vivo disinteressato affetto di sacra amicizia, uscite tutti fuori in campo quest'oggi a felicitare, s'è concesso, un amico, ed a guardarmi, se non è ingiusto, la vita.*) Enrico, disponi la tua anima ad udire, a ritenere cose grandi. Sai tu chi in questo giorno vedi in me?

Enr. Un affettuoso, impareggiabile amico.

Rob. Un eroe, di cui non ha eguale la storia, perchè l'arte di distruggere gli uomini è un zero in confronto dell'altra di pacificarli, ed unirli. Un uomo straordinario al di sopra di tutti gli uomini, perchè l'agir con de' mezzi è cosa facile per tutti, l'agir da se solo è difficile per qualunque . . . in una parola, tu vedi in me l'asse, il perno, attorno a cui stassi verso il suo termine, avvolgendo il fragil filo della tua bella sorte . . .

Enr. (*Vorrebbe interromperlo.*)

Rob. Ma se l'ebbrezza della tua gioja ti facesse o inciampare, o smarrire, od arrestare per via, guai per te, guai per me! . . . Giovi il renderti istruito d'ogni menoma circostanza . . . Sai tu, perchè sei in Osnabruch? Lo sai tu?

Enr. No. So unicamente che un ordine Sovrano . . .

Rob. Sai chi lo procurò quest' ordine ?

Enr. Nemmeno.

Rob. Quell' ordine è mio . . .

Enr. Tuo ! . . .

Rob. Zitto : mio.

Enr. Non è Sovrano ?

Rob. Il Duca , e Roberto son oggi in Osnabruch una medesima persona.

Enr. Cielo ! Possibile ? . . .

Rob. Indubitabile.

Enr. Ma come ? . . .

Rob. Sai tu , a che sei in Osnabruch venuto ?

Enr. Ignoro affatto d' ogni cosa , altro io non so se non che mi hai promesso , ch' io rivedrò Amalia almeno una volta.

Rob. Sei venuto a più assai , che a vederla una volta.

Enr. A che mai ?

Rob. A sposarla per sempre.

Enr. (*Sbalordito ardentemente.*) Ah Roberto . . . a . . . sposarla ? . . .

Rob. Zitto.

Enr. Ma . . . Roberto , dico Roberto
(*Fuori di se.*) A sposarla ! . . .

Rob. Zitto. Per farti acquistare una sposa non è lecito , ch' io debba guadagnar mi un patibolo.

Enr. Ma come ? . . . Mio padre ! La Contessa ! . . . Gli implacabili odj loro ! . . . Io . . . dal doverla odiare . . . al poterla sposare ? . . .

30 *Il più bel giorno della Westfalia*

Rob. E' appunto per la via dell'odio, che oggi si dee giungere alla fin dell'amore.

Enr. Alla fin dell'amore?

Rob. Eh! dicevo così . . . riguardando filosoficamente le nozze qual segno, oltre cui difficilmente s'accrese l'affetto.

Enr. Ma chi ha potuto, o puote azzardare voce di matrimonio con la madre di Amalia? . . . Chi potrà per me chiederla?

Rob. Vostro padre . . .

Enr. Mio padre! tu vorresti forse scherzare! . . .

Rob. Vien quà, fratello mio, che qual fratello propriamente mi sei tu caro . . . sommamente parliamo. Tu sai, che non vi è persona in Westfalia, in cui tuo padre riponga maggior fiducia, che in me.

Enr. E' vero . . .

Rob. Quella crudel anima è in preda a tutta la sua passione, come il tenero tuo cuore lo è della tua. Facciamo, dissi tra me, agire tutti dal canto loro, e siane il risultato il giungere per opposti sentieri alla meta desiderata. Per far questo, soggiunsi a me, perchè tu sai già ch'io parlo, solo, come se avessi cento persone all'intorno; per far questo è necessario metter in movimento la macchina con una continua azione, e reazione di tutte le ruote. Ho presa la cosa in grande, perchè nelle umane faccende sta

sempre pe' più temerarij la felicità de' successi. Ho posti a contribuzione tutti i cuori, e tutti i talenti che mi abbisognavano; per esempio, cominciamo dal cuor più grande da quello del Duca. Per far agir con effetto gli uomini conviene impiegarli, laddove ponno meglio riuscire. Rodolfo il vostro Duca è nato per voler pace con gli uomini, e per dar pace sino a coloro, co' quali dovria aver guerra eterna. Dunque, Rodolfo prescrive l'interna pacificazione di tutto lo Stato . . . Faceami d' uopo d' un bello, ed autorevol talento per rappresentare in tutta la sua dignità, e vigoria la sovrana persona. Il Duca scelse Buchanan. Che ti par della scelta? . . . E Buchanan paga il tributo de' suoi talenti ad un uomo, con cui non si sarebbe immaginato di aver che fare giammai. Se poi non ho posto a contribuzione, perchè ho supposto, che la tua puntualità dovea esser sicura Tuo padre, bollente d' odio com' è, quì viene da me incitato a chieder Amalia, apparentemente come pegno di pace, sostanzialmente per aver nella figlia de' suoi nemici una vittima da sacrificare al suo dissennato furore; ma a far, ch'ella nol sia, sta il merito sommo: per questo io sudo, arrischio, e m' adopro; per questo io ti prego a palliare gli affetti tuoi, per questo con Buchanan m' intenderò; mi

32 *Il più bel giorno della Westfalia*

porterò da Claudia; a parlarti di queste abborritissime nozze tuo padre me incaricò, disperato che tu v'acconsenta; regolati in conseguenza, come la circostanza richiede; fingi, fremi, risolvi, come io simulo, agisco, favello; il progetto è il ben generale, la tua particolare felicità, ma se noi non siam presenti a noi stessi, e destri, e accorti, e sagaci, precipitiam l'opera la più sublime, che può formar epoca negli illustri annali della Westfalia.

Enr. (*Estremamente commosso.*) Ah! che m'hai tu disvelato!

Rob. Ciò, ch'era necessarissimo il recare a tua cognizione.

Enr. Quali ostacoli da superare!

Rob. Se si dovessero calcolare gli ostacoli, che si frappongono fra i desiderj degli uomini, e l'atto di verificarli chi si sarebbe accinto all'impresa di scuoprire un novello mondo?

Enr. (*Con entusiasmo.*) Ah! tu m'infondi un coraggio che mi vivifica, che mi ristora . . . Parmi d'essere indotto a sperare . . .

Rob. (*Scherzoso.*) E che sì, che tu vuoi contribuire in speranza quello, che non mi puoi pagare in attività?

Enr. (*Gittandosegli al collo.*) Oh mio dolcissimo amico! Perchè il sangue non posso darti in retribuzione di tanto servizio?

Rob. Vuoi tu darmi cosa , ch' esser mi possa più util , più cara ?

Enr. Prescrivi , disponi . . .

Rob. Dammi la virtù la più difficile , negli amorosi segreti , la prudenza. Dimenticati di essere amante ; so che ti domando cosa assai più difficile , che s' io ti chiedessi di scordar il tuo nome ; ma vuol così la pericolosa tua situazione , e il tuo più pericoloso carattere. Risovvengati unicamente , che allor quando la Contessa di Nordlingen si recò nelle parti meridionali della Westfalia , e tu avesti l' opportunità di conoscere , e d' invaghiarti d' Amalia , per cento volte fosti per imprudenza in pericolo d' essere scoperto , e se la buona e fedel Claudia non era . . .

Enr. Va , deh varne a lei . . . dille . . . se la sorte ti facesse incontrare in Amalia . . .

Rob. Io cercherò di lei tosto , ma quanto sarà difficile il poterle parlare ! . . .

Enr. Per te . . .

Rob. Eh , per me non ci debbon essere ostacoli da superare ; ho capito.

Enr. E se la vedi , cosa non siavi , che tu per me non le dica , o menoma circostanza di cui ella non rendati istrutto , o promessa che tu per me non le faccia ? Mio buon amico , mio vero fratello , tenero mio compagno , vesti le mie circostanze , gli affetti miei , parlale tu in mia

34 *Il più bel giorno della Westfalia*

vece l'affettuoso linguaggio dell'appassionato cuor mio.

Rob. È il solo amore capace di simili effusioni di sentimento.

Enr. È la sola amicizia atta a poterle rappresentare.

Rob. Io già mi figurava, che questa fosse la conseguenza.

Enr. Cogli l'istante, pria che mio padre da Buchanan ritorni.

Rob. (*Partendo.*) Ah, eccolo ch'egli viene.

Enr. Questo interrompe i nostri disegni.

Rob. Questo anzi mi procurerà un colloquio libero con Buchanan.

Enr. Assistimi, non mi abbandonare per ora.

Rob. Guardami in viso, stammi dappresso, e tien dietro sempre alle mie parole.

S C E N A I I.

Adamson con seguito. Servi, e detti.

Adam. (*Congedando tutti.*) **R**itiratevi per poco, o signori, e state pronti a' miei cenni. Roberto . . .

Rob. Signore . . .

Adam. (*Con ilarità.*) Sai tu che Buchanan ha prevenuti i miei desiderj? Ch'egli è stato il primo a far proposizioni di nozze pel mio figliuolo? Condiscende egli? L'hai tu istruito, persuaso, disposto? . . .

Rob. Istrutto onninamente; in nulla persuaso, e disposto.

Adam. Come! in un momento, in cui tutto asseconda le mie speranze!

Rob. Se la paterna autorità non avvalora le amichevoli insinuazioni, io non saprei a qual altro espediente appigliarmi.

Adam. (*Rivolgendosi ad Enrico, che sta in qualche distanza umilmente.*) Enrico dunque? . . .

Enr. Mio padre . . .

Adam. In un momento, in cui la fortuna ci porge infra le mani ella stessa, gli ultimi rimasugli, gli avanzi estremi degli abborriti Nordlingen, tu, renitente ad afferrarla, tu ritroso ad impadronirtene, a disperderli, a vendicarti, a suggellar con quest'atto le nostre, con le vendette de' tuoi Maggiori?

Enr. (*Confuso.*) Ma con qual vincolo! E contratto con chi!

Adam. Quanto al vincolo egli fortemente ti assicura del tuo nemico, quanto alla persona, con cui tu lo contraggi . . .

Rob. (*Ad Enrico.*) Voi dovete in lei ravvisare soltanto la vittima da sacrificarsi alle famigliari vendette: ella cadendo recherà un colpo mortale al cuore de' vostri nemici, ed al vostro un dolce sollievo, che da tanto tempo anela di procurarselo. (*Ad Adamson.*) Scusate, se

36 *Il più bel giorno della Westfalia*

osai sostituire le rozze mie idee ai sagaci vostri suggerimenti.

Adam. Anzi hai favellato giustissimamente. Vedi in qual situazione noi siamo. Il Duca è in Pomerania, ma imminente è la sua venuta; ma se qui manca la sua presenza, sonvi però da per tutto i di lui consigli, e con essi il mezzo più efficace per farli ascoltare, la forza dell'armi. Arrischiare potremmo un colpo, ma chi n'assicura dell'esito felice? Irritiamo il Duca, e abbiain fatta la nostra rovina

Rob. [*Con calore, ed esclamazione.*] Cospetto! andiamo in cerca de' nostri nemici; la sorte disarmati ce li offre; vogliam vendetta; v'è chi, non sapendolo, la procura: cerchiam vittime; ci son condotte pacificamente sull'ara; e v'è chi al nemico, alla vendetta, alla vittima rinunzia per non poter superare l'avversione nello stringere un nodo, che deve esser già nel punto stesso disciolto!

Adam. (*Piano a Roberto.*) Eccellentemente, utilmente, bravo Roberto.

Rob. (*Da se con compiacenza.*) (*Aspetta, aspetta, che sarò io bravo davvero.*)

Adam. [*Piano a Roberto.*] Va, fido amico, va, mio caro: egli mi sembra alletto da parole commosso. Poichè cominciasti, conduci la bell'opra al suo fine: mi sta a cuor questa fine.

Rob. (*Ad Adamson.*) E' questo pure il vee-
mente mio desiderio. (*Va verso Enrico.*)

Adam. Impareggiabile amico ! per lui final-
mente sarai satollo impaziente cuor mio !

Rob. (*Piano ad Enrico.*) Ti diporti per ec-
cellenza.

Enr. (*Piano a Roberto.*) Ma se tu un'altra
volta mi stimoli in simil guisa , io cedo
ai paterni impulsi , e volo in braccio ad
Amalia.

Rob. E' troppo presto ; no per amor del Cielo.

Enr. Il figurarmi , che da quì a due ore avrò
Amalia fra le mie braccia , è un' idea
così improvvisa , così inaspettata , così
deliziosa per l'anima mia , che non so
calmarmi , non so frenarmi . . . E' im-
possibile , ch' io ti secondi. (*Piano , ma
riscaldandosi.*)

Rob. (*Fortissimo.*) Oh! anzi sarà possibilis-
simo . . .

Adam. (*In disparte.*) Bravo Roberto.

Enr. (*Piano a Roberto.*) Che fai ? parla piano.

Rob. (*Come sopra.*) Lascia ch' io faccia ; il
forte, ed il piano adopirati a tempo, danno
come il chiaro , e scuro in pittura le
tinte naturali del quadro.

Adam. [Vedrò una volta punita la perfida
madre sua.]

Enr. [*Piano a Roberto.*] Mio Padre freme.

Rob. (*Come sopra.*) E tu esulta ; ciascun
faccia la parte sua.

Enr. (*Come sopra.*) Debbo io dunque ar-

38 *Il più bel giorno della Westfalia*

rendermi ? . . . E' il tempo ? E' il momento ? . . .

Rob. (*Come sopra, ed agitandosi discorrendo.*)

Ma no ; con gradazione , con naturalezza. [*Poi piano ad Adamson.*] Io sudo, io fo quanto posso , e non dispero della riuscita.

Adam. (*Piano a Roberto.*) Va , va , il tempo è prezioso , Buchanan sarà quì a momenti. Batti , e ribatti , e non stancarti finchè quel ferro è rovente.

Rob. [*S'egli sapesse , che non ha più bisogno d'incudine !*]

Enr. Ma , amico , non pensi alla mia confusione , al mio tremito , allorchè saremo giunti a quel terribile momento ?

Rob. Non bisogna pensar mai a due cose in una volta , poichè non si pensa quanto abbisogna ad una delle due. Un'occhiata rapida al futuro , ma tutti due gli occhi al presente. (*Forte.*) Quanto poi a quel gran momento , per cui voi raccapricciate tanto , conviene sforzarsi di non badarvi , altrimenti non si fa nulla.

Adam. (*Ad Enrico.*) E' grande quel momento , esser dee grande , il prevedo , quali delizie lo accompagnano ancora , e lo seguiranno !

Rob. (*Ad Enrico , ed Adamson.*) E sue saranno tali delizie , e suoi totalmente i piaceri . . .

Adam. (*Ad Enrico.*) Tu solo lo strumento di tanto bene . . .

Rob. Lo sa anch' egli , che non dividerà con altrui il merito dell' impresa . . . (*Ad Adamson.*)

Adam. (*Ad Enrico.*) Ma dunque ? . . .

Rob. (*Ad Enrico.*) Arrendetevi . . .

Enr. (*Risoluto.*) Orsù Padre mio . . .

SCENA III.

Uno Scudiere , e detti.

Scud. **B**uchanan ascende le scale.

Adam. Ah Buchanan viene per condurci dalla Contessa ! E tu ancora resisti ? . . . Eccolo . . . io debbo incontrarlo . . . figlio, obbedisci . . . Roberto , m'assisti. (*Via collo Scudiere.*)

Enr. Io volo a obbedire . . .

Rob. Arrestati , sciagurato . . .

Enr. Ei mel' impose . . .

Rob. Lascia pria ch' io ti dica . . .

} *Tutta la scena rapidissimamente.*

Enr. Ogni istante di dilazione è un' angustia mortale al mio cuore.

Rob. Un solo passo falso può tutto precipitare. Pensa a tuo padre . . .

Enr. Io penso ad Amalia . . .

Rob. Ma pensa ancora . . .

Enr. Chi pensa a due cose in una volta , non pensa quanto abbisogna ad alcuna delle due.

40 *Il più bel giorno della Westfalia*

Rob. (*Con rabbia.*) Maledetto il ragionare degli amici !

Enr. Non incollerire , non sgridarmi , non adirarti . . . farò tutto ciò che vuoi.

(*Baciandolo.*)

Rob. Che tu sii benedetto ! Tu sei il mio caro amico. (*Come sopra.*)

Enr. E tu il mio caro fratello. (*Si abbracciano.*)

S C E N A I V.

*Buchanan , ed Adamson sull' ingresso ,
e detti.*

Adam. **E**ccolo ; quello è mio figlio tuttora ostinato Enrico onora col tuo rispetto , e colla tua sommissione quest' uomo rispettabile , che tanto volle favorirci , e onorarci . . .

Enr. Signore , la celebrità del vostro nome , e delle vostre virtù , note sin là dove sembra , che la natura abbia vietato alla fama il recar le gesta degli uomini illustri , da gran tempo invogliommi di personalmente conoscervi , e riverirvi d' appresso. Grato io sono alla sorte , e più alla vostra bontà , se per quella io posso cogliere circostanza sì bella , e per questa io posso profittare della vostra onorevole benevolenza.

Buch. (*Osservandolo molto , poi ad Adamson.*)

Giovine gentile! . . . E sotto un sentimento sì dolce . . . in uom di sì affabil maniera star si ponno le truci passioni! . . . i torbidi, e negri affetti . . . Oibò; quella fisionomia tutt'altro annunzia all'esperto, e penetrante mio sguardo.

Adam. Eppure un'ostinata perseveranza sordo il rese sinora, o nulla pregiante il linguaggio di pace, di conciliazione, di nozze.

Rob. Ma poche vostre parole otterranno forse dà lui ciò che l'autorità d'un padre, e l'amor d'un amico non seppero conseguire.

Buch. Chi siete voi?

Rob. Intimo aderente della famiglia di Adamson, amico leale sin dall'infanzia di lui, noto forse alla vostra stessa ragguardevol persona . . . Roberto Craufoord.

Buch. (*Con improvviso stupore.*) Roberto Craufoord!

Rob. Appunto. (*Guardandosi scambievolmente in modo che lo spettatore possa supporre la loro segreta reciproca intelligenza.*)

Buch. (*Cortesemente.*) Quel Roberto . . .

Rob. [*Con piacere.*] Non altri, che quello...

Buch. Quanto mi è grato il vedervi, Conte Roberto!

Rob. Quanto il riverirvi mi è caro!

Adam. (*Sorpreso.*) Si conoscono. (*Piano a Roberto.*] Dove tu il conoscesti?

Rob. (*Piano ad Adamson.*) Mi pare in casa

42 *Il più bel giorno della Westfalia*

del defunto Oratore Dunxerston, dove soleansi adunare tutti i forestieri, che capitavano ad Osnabruch. (Vada, se può, a confrontare la verità.)

Buch. Quando dunque è così, io voglio concepire la soave speranza, ch' egli non niegherà d' arrendersi alle mie persuasive. Io vi prego di lasciarmi per pochi istanti solo con essolui.

Adam. Nulla per me di più grato, se vostro può essere il merito di farlo arrendere. Roberto mi siegui. (Che sperì, Roberto? che sperì?)

Rob. (*Piano.*) Che tutto vada a seconda de' miei desiderj.

Adam. (*Con maggior interesse.*) [Ch' egli acconsenta a tali nozze?]

Rob. (*Ad Adamson.*) Vi acconsente quanto è vero, ch' io parlo con voi.

Adam. (*Partendo.*) [Ah io sarò fuor di me dal piacere.]

Rob. (Ed io son tutto entro me pienissimo di contento.]) *Via.*

Enr. Ah Cielo! qual fortunata combinazione fa, ch' io possa esser solo a solo con voi!

Buch. Zitto.

Enr. (*Con entusiasmo.*) Io vi riguardo già da questo momento come un nume tutelare nella mia terribile situazione.

Buch. Lo credo; ma raffrenate l' impeto che vi trasporta.

Enr. Ah è necessario ch' io d' ogni cosa rapidamente vi renda istruito: sappiate . . .

Buch. So tutto.

Enr. Come!

Buch. So tutto, vi dico.

Enr. Ma chi consapevol vi rese? . . .

Buch. Quell' istesso Roberto . . .

Enr. Oh benedetto Roberto! . . . Ma non saprete voi, che il Duca, e Roberto se la intendono segretamente; che, oh Dio! che chiedesi apparentemente pace, ma di nascosto si sospira vendetta; che Amalia dev' esser la vittima da sacrificarsi, questa sera, domani, forse sul punto stesso al paterno furore . . .

Buch. M'è nota ogni cosa.

Enr. Ma come potete tanto sapere? Chi così istruito vi ha reso?

Buch. Il vostro amico Roberto.

Enr. Oh mio caro Roberto! . . . Ma una cosa certo dev' esservi ignota.

Buch. E qual è?

Enr. Che Roberto ha posto a contribuzione i vostri talenti, col vostro bel cuore, presso del Duca, il quale ha scelto voi per le insinuazioni dello stesso Roberto, onde condurrà a buon fine un' opera di tanta importanza.

Buch. Oh, questo Roberto non me l' ha detto, ma vedrà il Duca, conoscerà Roberto, che non si sono ingannati. Ciò, che mi resta a sapere, e ch' io voglio dalla vostra

44 *Il più bel giorno della Westfalia*

viva voce comprendere, si è: amate voi lealmente, costantemente, con vero, puro, intimo sentimento la figlia della Contessa?

Enr. (*Con entusiasmo, e verità somma, e gran fuoco.*) S' io l' amo ! s' io l' amo ! e dubitarne potreste? e potete chiederlo? Oh Dio: quale inchiesta! qual dubbio!

Buch. [*Vorrebbe interromperlo, ma Enrico non gli dà tempo.*]

Enr. Ah, perchè non è concesso gli affetti che stan quì dentro, quali, e quanti essi sono il poter dimostrare! Perchè non è dato il cuor di svelare, e tutto quant'è d'ardor vivo compreso, impazientissimo, ansioso, anelante il poterlo offrire allo sguardo altrui! Se i miei conosceste, se il mio poteste a nud' occhio discernere, ammirazione, stupore, delizia, e al punto stesso pietade vi toccherebbe della somma purezza de' primi, dell' immenso ardor del secondo . . . Amalia vive in essi, sta in lui, Amalia fu il solo, l' unico oggetto dell' amor mio, sarà Amalia la speranza unica, e sola della mia vita.

Buch. (*Placidamente.*) Non vi chiederò mai più, se l' amate. Sono persuaso, convinto, oltre ogni norma convinto, intorno ai vostri affetti, al cuor vostro.

Enr. (*Palpitante.*) E dunque? . . .

Buch. Amalia fia vostra.

Enr. Cielo! . . . Ma la madre? . . .

Buch. Era irritatissima . . . Una recente di lei assicurazione mi fa supporre ch' ella possa esser pentita del suo contegno verso di me.

Enr. Non vi fidate di lei.

Buch. In generale non mi fido mai delle donne.

Enr. Vi raccomando Amalia , mio padre , Roberto . . .

Buch. Ho preveduto a' infiniti incidenti , che potrebbero insorgere.

Enr. Io tremo.

Buch. Coraggio , all' impresa. (*Verso la porta.*)
Signori , entrate.

S C E N A V.

*Adamson , Roberto , Scudieri , Servi ,
e detti.*

Adam. S' è arreso ?

Buch. (*Lietissimo.*) La vittoria è per noi.

Adam. Cielo ! . . . Mio caro figlio ! . . .

Rob. (*Non si sarà fatto pregare.*)

Enr. Mio caro padre ! . . . Qual sacrificio mi costa il desiderio di potervi piacere !

Adam. (*Piano ad Enrico.*) Ma questo tuo sacrificio , qual diverrà inesauribil sorgente in appresso di contentezza !

Buch. Si prevenga la Contessa , che or or saremo da lei.

Rob. Sarà mio questo onore.

46 *Il più bel giorno della Westfalia*

Buch. Andiamo dunque, e siano tali nozze il segnale, che la pace da gran tempo fugita da queste sciagurate regioni, vi fa con un tal maritaggio il suo lieto ritorno.

Adam. (*Sangue ultimo de' Nordlingen sarai finalmente in mia mano. (Agli altri.)*)
Si segua.

Epr. (*Da se lietissimo.)* Amalia ! Amalia !
qual gioia ci attende ! quale avvenire ci aspetta ! (*Via , fuori di Roberto.)*

Rob. L'odio aguzza i pugnali per versar sangue ! l'amore si appresta alle dolcezze dell'imeneo ! . . . Ma Cielo ! Cielo ! non proteggerai tu gli sforzi della povera amicizia ? . . . quai timori , Roberto ! . . . Ricorda , sovvenegati l'avviso del saggio : tremino gli uomini nel fare il male de' loro simili ; brillin di gioia quando consolan l'umanità. (*Via.)*

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.⁴⁷

Sala della Contessa riccamente addobbata.



SCENA PRIMA.

Claudia sola.

Che sarà mai! . . . che sarà! . . .
n' assista il Cielo . . . Ecco la padrona
col suo perfido Consigliere.

SCENA II.

*La Contessa , l' Oratore Pellewart ,
e detta.*

Cont. (Affannosa.) Ah in qual momento
il Cielo vi ha quì condotto signor Pel-
lewart!

L'Or. Certo che sì; vi giunsi opportunamente;
ma deh vi prego a far in guisa, che al-
cuno non sappia, che in tal circostanza
io fui a visitarvi.

Cont. Onde la tema?

L'Or. Nessun timore, ma fu sempre mio stile
nell' oscurità oprar il bene; non mancano
altri di già, che in chiara luce porgon
le menome azioni loro.

48 *Il più bel giorno della Westfalia*

Cont. Claudia sta guardinga , che quì alcun d' improvviso non giunga.

Clau. Ricordate per altro , o signora , che si venne per prevenirvi della visita degli Adamson.

L'Or. Nomi esecrabili !

Cont. Io ho chiesto per quest' oggi esserne dispensata . . . Ah ! sig. Pellewart pochi istanti vi prego di trattenervi con me.

L'Or. Volentieri.

Cont. Sedete.

Clau. (S' ascolti , e si renda d' ogni cosa instrutto Roberto.)

Cont. Un istante a poter respirare. Lo staccarla dal mio fianco , e l' allontanarla come feci , per vostra insinuazione ; di tant' oltre ch' io avea determinato , non può fare a meno di gittar nel mio petto il dolore , e la costernazione.

L'Or. Ma l' inteso affetto di madre ! non vi rincora l' idea , che quanto più ella s' allontana dal vostro fianco , tanto meno può correr di stringer un nodo , che diverrebbe il suo eterno tormento ?

Cont. Ah sì , è vero , questo riflesso mi riconforta . . . dee rallegrarmi una tale idea ! . . . ma l' avete voi veduta quasi pel dolore svenuta nell' ascendere la carrozza . . . grondante di lagrime . . . stender le tremanti sue mani verso di me come pentita d' esservi ascisa , e violentando di voler discendere ?

L'Or. Sì, io la vidi! io ne tremava anzi: anzi io fei cenni ai cocchieri, che affrettassero la partenza . . . Potessero que' destrieri volare, e trasportarla oltre mare ad un tratto, che in simil guisa ella sarebbe con sicurezza strappata da quelle zanne, che voglion ghermirla!

Clau. (Maledettissimo.)

Cont. Ah niun timore per questo; io ho tosto cercato, secondo il vostro consiglio, di tranquillizzar l'animo di Buchanan, e di addormentar in certa guisa la di lui irritata impazienza.

L'Or. Lo scellerato il conosco, veglierà anzi più attento.

Cont. Ma già io ho colto il tempo bastante; ed altro ne coglierò! Oh qual crudele disavventura sarebbe stata per me, s'io fossi stata costretta ad imparentarmi co' miei atroci nemici! Nel solo immaginarlo, un freddo gelo scorrermi sento per tutto il sangue, e raccapricciar d'orrore tutte le membra.

L'Or. Non v'è nè gelo, nè raccapriccio, che basti per tanta sventura. Lode al Cielo, e a lui lode sempre, che ve ne ha sottratta; ma vostra disavventura soltanto non era; era quella di tutto lo Stato; chè in voi tiene gli occhi confitti l'uno, e l'altro de' due partiti per ricever norma dal vostro procedere al proprio operare. Con quai mezzi salva talora il Cielo dalle

50 *Il più bel giorno della Westfalia*

colpe degli uomini, le famiglie, e le nazioni! Qual trionfo sarebbe stato per l'iniquo Buchanan! qual gloria pel maledetto! danni il Cielo quel perfido com'oggi dannà il Cielo stesso la sua intrapresa! com'ei rimarrà deluso, schernito! Deh, signora, aggravate, chè sta in vostra mano, il dolore, la rabbia, il disdegno, che in lui cagiona il vedersi impensatamente ingannato. Verrà l'orgoglioso; alle nozze verrà. Deh tutto ignori, anzi creda aver tutto a seconda, ed oltre a sue brame gli animi rappattumati, ed appianati gli ostacoli, e conciliate le cose, e poi, come chi d'alta sommità per grande urto all'improvviso vien a capitolombolo in precipizj sospinto, così egli caggi dall'immaginaria sua altezza nel meritato abisso di reale profondità. [*Sorridendo.*] Dolcissimo spettacolo sarebbe questo agli occhi miei!

Cont. Trattenetevi quì onde poterlo gustare. Sembra ch'io fossi istrutta de' vostri consigli; ve l'ho in tal guisa disposto.

L'Or. L'idee de' buoni si rassomigliano. Sono i progetti de' perfidi, che non vanno d'accordo. Del resto, guardimi il Cielo dall'incontrarmi in quell'empio; son anni trascorsi, dacchè non lo vidi. . . . Ah sarebbe questo il bel momento per vendicarsi di questo prepotente. Stassi il Duca in Pomerania a reali nozze, e di brillanti

festes soltanto occupato. Il coraggio in simili circostanze è certo la prima delle virtù.

Cont. E' vero.

L' Or. Una mente ardita è gran cosa.

Cont. Fuor di dubbio.

L' Or. E più grande ancora un' intrepida mano.

Cont. Chi può negarlo ! Spiegatevi.

L' Or. Depongo in voi il più salutare, e provvido dei consigli.

Cont. Esser non può che tale da voi suggerito.

L' Or. Chi ha cor di eseguirlo, diventa immortale.

Cont. Ma voi mi rendete impaziente.

L' Or. Potessi farvi ancor risoluta.

Cont. Parlate.

L' Or. Si vuol ergere un alto edificio, esso già s' innalza. Un forte colpo alla base; ella si sfascia; egli crolla. Se noi vogliam guidar in porto, che a noi convenga, tal nave, d' uopo è disfarsi del Piloto. In una parola; muora Buchanan.

Clau. (*Forte.*). Buchanan rapidamente sen viene.

L' Or. Cielo ! Buchanan ! (*Balza in piedi.*)

Cont. Non si lasci entrare.

Clau. Non vi è più tempo : ei s' innoltra.

L' Or. Ah che non posso resistere alla sua vista . . .

Cont. Il coraggio è la prima delle virtù in simili circostanze. Fermatevi, assistetemi, non mi lasciate.

L' Or. Qual rabbia m' assale . . .

52 *Il più bel giorno della Westfalia*

Cont. Ma perchè radicata è in voi tale avversione contro Buchanan ?

L' Or. E non dovrò odiare un perfido , che cercò sempre la mia rovina ? Per lui ho perduto la luminosa carica di Precettore del Duca , per lui perdei la sua confidenza , la mia influenza negli affari pubblici . . . Fremo a tali rimembranze , e sento crescere quell' odio , che mi lacera , e mi divora.

S C E N A I I I.

Scudieri , Buchanan , Servi , Nobili Feudali , Adamson , Enrico Andalisio , e detti.

Buch. Signora , eccomi di parola.

Cont. Signore , io vi avea fatto sapere

Buch. Che non sdegnavate , che io con qualche dilazione mi rinnovassi l' onore di comparire alla vostra presenza. Io l' intesi : ma voi pur sapete , che quanto sono più distinti gli onori ; più vivi , e non attesi i piaceri ; più luminose , ed straordinarie le circostanze ; tanto più son essi cari , e graditi. Aggiunger vi piaccia , ch' io computai molto sulla pieghevolezza , e docilità vostra , considerando che voi non la cedete ad alcuno nel declinare da tutto ciò , che può dispiacere al Sovrano , e nell' affrettarvi verso di tutto ciò , che può compiacerlo.

Cont. Costui vuol per forza , che io abbia
(tacendo) quei sensi , che son costretta
a non poter smentire parlando !

Or. [Il furbo ! converte nel tratto il più of-
ficioso , la visita la più temeraria.]

Cont. Signori , vi prego d'accomodarvi. (*Sie-
dono.*) (*Vengono delle guardie Reali.*)
Guardie Ducali nel mio palagio !

Buch. A che la sorpresa Contessa !

Cont. Guardie Ducali !

Buch. Non seguon esse mai sempre il Duca ?

Cont. E dov' è il Duca ?

Buch. (*Con grandezza , e risoluzione.*) In
questo foglio , scritto di sua mano , au-
tentico , che me sceglie in sua vece a
rappacificarvi , ad unirvi : che me auto-
rizza ad usare di somma severità , di ri-
soluto rigore contro chi osasse perseverare
negli odj , covar nimistà , soffiar vendette,
e vietar che ai tumulti di discordia sot-
tentrin parole , sensi , e dolci nodi di
pace. (*Poi placidamente.*) Ma quì dis-
cordia non havvi ; di quà l'odio sen fug-
ge : di là la vendetta s' ammorza : tre-
man gl' istigatori : esultan le anime one-
ste , e comparir vedo su d' ogni volto lo
spontaneo rispetto , la ridente concordia,
e la giudiziosa prudenza : quindi inutile
io credo lo scritto , di buona voglia il
ripongo , e lasciovi , se non vi spiace ,
il solo Buchanan a interessarsi con voi.

[*Siede.*]

54 *Il più bel giorno della Westfalia*

Orat. (Qual demone m' ha quì trascinato in tal giorno !)

Cont. (Chi può opporsi a simile trattenimento ?) (*All' Oratore.*)

Enr. (La cara Amalia verrà.)

Buch. Eccoci dunque, o signori, ormai giunti al sospirato momento ! Momento veramente felice ! Se in esso, se in queste sale ci è dato, dopo tant' anni, il mirar insieme raccolte le più possenti, le più ricche, e dicasi ancora per l'ultima volta, le più avverse famiglie della Westfalia. Oh quì fosse il giovinetto Duca nostro, che alla vista di sì pacifica adunanza verserebbe le lacrime più deliziose che versar può chi è sul trono. Sì certo: la pace fra i popoli, fra le diverse nazioni, è un gran bene : ma l'interna pace degli Stati è la somma felicità. E noi, miseri, perchè la perdiamo ? per la più vaga, per la più incerta, per la più dispotica, e volubile delle umane prerogative, per l'opinione. Noi confidammo al numero, ed alla forza dell'armi, cioèchè affidar n'era permesso al valor delle ragioni : e svenando i nostri cari, un tempo, fratelli, abbiám barbaramente supposto, che sulla bilancia del giusto equilibrar si potesse il sangue sacro de' nostri simili colle effervescenze degli umani pensieri. Felicissimo giorno, in cui la chiara famiglia Nordlingen trasforma le

sale sue nell'augusto tempio della Concordia. Sì, o signori, l'illustre donna, che quì n'accolse, i generosi Adamson; che quì si stanno, accender vogliono i primi la nuzial face, come quella, a cui dinanzi ogni altra fiamma o vien meno, o del tutto s'estingue. Possa il di lei fulgore irradiar tutta la Westfalia, chiamar d'intorno a lei pacificati i suoi figli: nelle infernali tenebre costringere a rintanarsi i perfidi istigatori, e sostituire al dispotismo dell'orrore, e della barbarie il dolce impero dell'umanità, e dell'amore.

Orat. (Il prepotente è venuto per darvi a forza la legge: ad una vostra pari! Che orrore!)

Cont. Signore, io pria di rispondervi, debbo farvi un'importante interrogazione.

Buch. Parlate.

L'Or. (Cielo fa ch'ella sostenga l'onor del suo nome.)

Cont. Io vi domando, perchè armato veniste a pacificare le primarie famiglie di Osnabruch?

Buch. Non me lo avete voi insinuato questa mattina?

Cont. Io!

Buch. Sì voi; non mi avete voi detto, che molte nazioni non si sono tranquillate, che con l'esterminio delle loro rivali? Al che, non v'ho io soggiunto, che que-

56 *Il più bel giorno della Westfalia*

sto era addivenuto, perchè non c'era stata una terza pacificatrice nazione frammezzo, che opposta si fosse a questo sterminio? Ebbene! non trovate voi ragionevole, che essendo io quì a pacè venuto non sia spettatore d'eccidj? Capisco' benissimo, che con la vostra interrogazione mi volete far sott'intendere, che l'armi sono vane, laddove spontaneo, e placido primeggia lo spirito di concordia. Ma io vi assicuro, che se posi tutta Osna-bruch sull'armi, per altro motivo non lo feci, che per festeggiare ancora la promessa nuziale con qualche commilitare solennità.

L'Or. (Solennità militare! evitatela.)

Cont. Per quanto voi cerciate, o signore, d'avvolgere le vostre violenti determinazioni in astute, e non discortesi parole, io vi dirò schiettamente, che io chiaro vi scorgo per entro lo spirito che vi governa. Conoscete ora il mio, poichè mostrate di non averlo compreso. Questo spirito che m'anima, che m'infiamma, che imperturbabile in questo istante mi rende, non femmi commetter giammai atto lieve di negra viltà! Vidi in tenera età l'eccidio de' miei. (e per quai empie destre fatto! . . . lo so!) E m'accostumai dall'infanzia, guardando le sventure, e i pericoli che m'eran d'intorno, a nutrir sentimenti sempre maggiori delle mie

sciagure, che numerose, e crudeli, anzi che menomar l'ardore che mi bolliva nel seno, avvalorommi con esso la costanza del mio carattere. Aprasi dunque il mio cuore al vostro, ch'io credo non schiudasi mai. Stanvi in esso profondamente scolpite le antiche offese, e indelebilmente scolpite, nè tempo, o umano consiglio varranno a cancellarle. S'armi Osnabruch, e la Westfalia, Ministri vengano, ed Oratori; mal conosce la donnesca indole chi si lusinga travolgerla. Nelle mie sale le nozze, e i talami son chimere. Questo è il mio spirito, ciò che in cuor mi sta scritto: questa è la mia invariabile decisione. (*S'alza.*)

Adam. Oh insulto atrocissimo! (*Oh mie deluse vendette!*)

And. Disponi del nostro braccio, e siamo pronti a ferire.

Enr. Ah padre mio!

L'Or. (*Alla Contessa.*) Oh certe dal Cielo ispirate parole!

Buch. (*Agli Adamson.*) Tranquillatevi. Contessa, con Buchanan voi adopraste certamente così violento linguaggio; e Buchanan, il cuore, di cui non schiudesi mai, per voi vuol schiuderlo a compassione, a pietà. Contessa, arrendetevi.

Cont. Vane lusinghe!

Buch. Combatteremo alla lunga, Contessa, ma alla fine sarà mia la vittoria.

58 *Il più bel giorno della Westfalia.*

Cont. (*Misteriosamente.*) Forse no.

Buch. La vittoria sarà mia , vi dico ; mi sta in mano ; l' ho in pugno.

L'Or. (*Sorride da se.*)

Adam. (*Piano ad Enrico.*) Sinora la sorte ci ghermisce la vittima sospirata.

Enr. (*Piano ad Adamson.*) Forse me l' accorderà.

Buch. Se quì giungesse il Duca . . .

Cont. Oh se quì fosse il Duca , non astringerebbe violentemente a nozze odiate , abborrite la figlia mia.

Buch. Oh a questo passo io vi attendea appunto, Contessa. Se quì fosse il Duca, non astringerebbe la figlia vostra a nozze abborrite, ed io , che il Duca rappresento , non voglio astringerla : ma se vero poi fosse , ch' ella anzi queste nozze appassionatamente desiderasse ? . . .

Cont. (*Sbalordita.*) Mia figlia ! . . .

Buch. Vostra figlia . . .

Cont. Chi oserà d' asserirlo ?

Buch. La medesima figlia vostra.

Cont. Non è possibile.

Buch. Venga vostra figlia.

Cont. Oh. ingiuria atroce !

Buch. Amalia venga.

Cont. (*Con ebbrezza di furore , e contento.*)

Qual felice presentimento ispirommi di staccarla in questo giorno da me ! Oh uomo dabbene di quanto son debitrice al vostro consiglio per avermi indotta a

Tutta la Scena con
vibrazione.

molto più allontanarla di quello, ch' io avea meditato !

Buch. Che sento !

Cont. Sappiatelo alfine , or già ch' ella i monti attraversa , scellerati , per fuggire dai vostri prepotenti progetti ; ella è in salvo , ella è da voi lontana , ella più non può essere in vostro potere : v' uccida la rabbia , la delusione , il felicissimo ingauno.

Buch. (*Abbandonandosi alla sua collera.*) Ah inescusabil colpa diviene omai più lungamente cessar di punire ! Oh sconsigliatissima donna ! Oh perfido consigliere ! Oh mie speranze empivamente tradite !

Cont. (*Con gioja.*) Tu puoi punire , ma vincer mai ; mai. Amalia tra pochi giorni sarà in Polonia.

S C E N A · I V.

Roberto anelante , e detti.

Rob. (*Ansante.*) **A**malia ... (*Forte assai.*) Amalia è in Osnabruch in questo momento.

Buch. (*Con sommo trasporto , ed allegrezza.*) Ah , Dio , che sento !

Cont. } Cielo !
Enr. }

L'Or. (*Da se costernato.*) Dove mi salvo !

Buch. Chi l' inseguì ? . . . Chi la raggiunse ? Chi la trattenne ? Parla , racconta , di' ? ...

60 *Il più bel giorno della Westfalia*

Rob. (Ansante.) Roberto . . . tutto
Roberto . . . Roberto seppe . . . che si
facea fuggire . . . Roberto la inseguì . . .
nemmen due leghe di quà distante . . .
verso il fiume . . . in sulle sponde . . .
Or quà la vedrete . . . Roberto , tutto
Roberto.

Enr. } Baciandolo.) Sia benedetto Roberto.

Buch. } (Assieme.)

Cont. Oh Dio ! pur troppo è vero ! Ecco
Amalia che viene.

SCENA V.

Amalia costernata fra guardie , e detti.

*Enr. (Cedendo al suo trasporto le corre in-
contro gridando.)* Amalia , mia cara
Amalia , noi siamo felici , noi uniti mor-
remo.

Am. Mio caro Enrico è pur vero ? Io vado
ad acquistarti !

Enr. Io ti acquisto per non lasciarti mai più.

Am. Ed io mai più mi staccherò dal tuo seno !

Cont. Qual orribile spettacolo si dischiude al
mio sguardo !

Adam. Qual vista pegli occhi miei !

Am. Mia cara madre . . .

Enr. Padre mio . . .

Cont. Scostati . . .

Adam. Allontanati.

Am. Grazia, grazia.

Cont. Non la sperate giammai.

Am. Son sangue vostro . . .

Cont. Sei il mio obbrobrio, il mio disonore.

Am. (*Resta angosciata prostrata verso la terra.*)

Enr. Caro padre . . .

Adam. Va, scellerato, io t'abborrisco eternamente, e teco il falso amico che fomentò la rea fiamma. Da tutti sono tradito, ma i vostri tradimenti aguzzeranno gli affilati pugnali dei due partiti per ricominciare le discordie, gli orrori, le stragi.

Enr. Oh Dio! qual disumana sentenza v'è uscita mai dalle labbra?

Adam. Quella che si meritò il tuo delitto.

Enr. Oh! se vedeste, com'è straziato il cuor mio . . .

Adam. Ah! perchè non posso trafiggerlo in questo momento con cento colpi. (*Enrico resta abbattuto a' suoi piedi.*)

Am. Pietà, mia cara madre, pietà
[*Abbracciandole le ginocchia.*]

Cont. [*Fiera.*] Finchè gli occhi miei vedranno la luce del giorno non isperare pietà da tua madre.

Am. Uccidetemi, ma rendetemi il vostro amore.

Enr. (*Al padre.*) Mirate quell'infelice; in che vi ha offeso?

Adam. Nella parte più viva del cuore s'ella m'ha tolto un figlio.

Am. Io non fui che vel tolsi . . . Se la ragione fosse sempre padrona del cuore,

62 *Il più bel giorno della Westfalia*

non vi sarebbero colpe nel mondo, tutto sarebbe virtù.

Enr. Commuovetevi . . .

Adam. Parti, è deciso.

Cont. Va. [*Dà una spinta ad Amalia, che cade.*)

Enr. Morirò ai vostri piedi.

Adam. Muori, ma non sperar di cangiarmi... non m'irritare più oltre; non sei più mio figlio . . . nulla ho più di comune con te . . . ti do la mia maledi . . .

Enr. Ah! . . . (*Balza in piedi, e fa un gesto colle mani come per impedire a suo padre, che termini di pronunziare.*)

Buch. Non proseguire; sciagurato! (*Trattenendolo.*)

Adam. Lasciatemi . . .

Enr. (*Furibondo strappando Amalia.*) Vieni, sieguimi, sventurata. Non vedi, ch' essi non vogliono nè preghiere, nè pianto? Non comprendi tu ciò, che bramano? Sangue, sangue . . . ed è il nostro che vogliono. Essi avevano destinato fino dal nascer nostro, che non dovessimo essere uniti giammai . . . Padre crudele! Inumani! Vieni, vieni . . . Barbari, l' odio vostro fia pago. Sarete alla fine contenti. (*Via trascinando Amalia.*)

Am. Enrico! . . . Ah madre mia! . . . madre . . . [*E' trascinata via.*)

Buch. [*A Roberto.*) Seguitela, custoditelo.

Rob. Cuori veramente da tigri. (*Via unito a Claudia.*)

Buch. Belve feroci , ed è possibile , che nell' odio soltanto trovar possiate le delizie della vita ? Sommo Autore della Natura , che ci producesti per amarci scambievolmente , infondi un raggio di sovrumana luce su questi esseri sitibondi soltanto di sangue , e di stragi.

L' Or. E tu sopraffattore astuto , che pretendi d'esser despota nelle nobili famiglie , con quale autorità ti arroghi tal diritto ?

Buch. Con lo stesso , di cui fai uso tu stesso per spargere il veleno della discordia fra i tuoi simili. Trema , scellerato.

L' Or. Tremaresti tu stesso in altro momento , e se quelle guardie non ti dessero ardire , un solo detto non oseria passare sul tremante tuo labbro. Volpe di Corte , che pretendi abbagliarci tutti con mentiti ordini Sovrani , fabbricati dal tuo capriccio , e da' tuoi particolari vantaggi , paventa che Osnabruch più illuminata alfine non schiacci la tua temeraria baldanza.

Buch. Ti preverrò prima che tu giunga ad illuminarla. Guardie . . . (*Si sente due colpi di pistola , al cui scoppio tutti restano in attitudine marcata.*)

Cont. Cielo ! . . .

Adam. Quai colpi ? . . .

Buch. L' amico forse . . .

S C E N A VI.

*Claudia affannata, indi Roberto,
e detti.*

Clau. **O**h Dio! oh Dio! . . .

Buch. Che fu?

Cont. Mia figlia? . . .

Adam. Il figlio mio? . . .

Clau. Fuggite . . . allontanatevi . . . Qual
terribile avvenimento! . . .

Adam. Forse . . . Enrico . . . il mio Enrico? . . .

Cont. La mia Amalia? . . .

Clau. Non avete più figlj . . . non avete più
figlj . . . L' infernal vostro furore gli
uccise.

Tutti. Oh Dio! . . . (*La Contessa sviene in
braccio a Claudia, Adamson cade sopra
Roberto, che giunge.*)

Rob. (*Parlando verso la scena.*) Chiudete
quella stanza . . . nascondete ad ogni
sguardo quel sanguinoso spettacolo.

Buch. Dunque, Roberto? . . .

Rob. Pur troppo giacciono essi immersi nel
loro sangue . . . il furore d' Enrico . . .
la sua disperazione l' indusse a infierire
contro se stesso . . . diè di piglio a due
stromenti di morte . . . ne porge uno
ad Amalia . . . la loro rapidità mi de-
luse . . . un colpo in mezzo al petto . . .
oh Dio! . . . poss' io proseguire? . . .

Sventurati ! . . . Genitori inflessibili ! . . .
quanto piangere dovrete su la vostra
barbarie . . .

Buch. Qual tragedia ! tremate , disumani. Ora
sono il Sovrano. (*Alle guardie.*) Sieno
essi custoditi , e condotti al reale pala-
gio. Sia circondato questo luogo , quel
perfido trascinato. (*Additando l' Oratore.*)
Eseguite.

L' Or. Oh sorte !

Cont. [*Disperata.*] Conducetemi a lei. Io
voglio , io debbo vendicarla . . . io vo-
glio morire con lei.

Adam. (*Piangendo.*) Oh mio Enrico ! Oh
mio figlio ! Snaturato ch' io fui ! (*Via
tutti tre fra guardie. Gli altri si ri-
tirano fuori di Claudia.*)

Rob. Amico , andiamo.

Buch. Misero Enrico !

Rob. Sieguimi , non tardare.

Buch. Ma dove ?

Rob. Vieni , e lo saprai. (*Via , e Claudia
li segue.*)

} *Rapidissimi.*

Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO.

Atrio del Palazzo Reale, con sedile elevato.
Guardie all' intorno.

SCENA PRIMA.

L'Oratore Pellowart, indi l' Uffiziale.

L'Or. Io sono agitato da terrore, e da rabbia. Il Duca è giunto in Osnabruch... A che mi si vuole in questo luogo? Dovrei forse attendervi qualche fatale sentenza? Non sarebbe questo impossibile. Le imprecazioni popolari, che contro me si scagliavano per la via, il supporre, che si fa istigatore di discordie, gl' insulti, che diressi a Buchanan... forieri esser possono della mia rovina... Il Duca è buono, e clemente, ma chi sa come disposto l' avranno contro di me... Se mi riuscisse sortire da queste soglie, mi crederei in salvo. Signore?

Uff. Che volete?

L'Or. Mi sarebbe permesso andarmene alla mia abitazione a prendere alcune carte necessarie?

Uff. No.

L'Or. Mi restituirò all' istante in questo luogo.

Uff. No.

L'Or. Io non sono un colpevole per essere trattato con tanta severità.

Uff. Meglio per voi.

L'Or. Dunque potrei sperare . . .

Uff. Niente affatto.

L'Or. Avete ordini tanto precisi sovra la mia persona ?

Uff. Sopra di tutti.

L'Or. Voi mi sembrate un giovine sensibile , e dabbene.

Uff. E così ?

L'Or. Non è dunque vana la mia lusinga di ottenere dalla vostra docilità la grazia , che vi ho chiesta. Quest' oro sia frattanto uno scarso tributo della mia riconoscenza.

(*Dà all' Uffiziale la borsa.*)

Uff. Guardie.

L'Or. (*M' è riuscito di vincere quest' anima venale. (Si avanzano quattro soldati.*)

Uff. Costui sia guardato a vista , risponderanno le vostre teste , se egli esce dal palazzo. Eccovi in quest' oro , che dividerete fra voi altri, l'anticipato premio della vostra scrupolosa attenzione.

L'Or. Ma come , in questo modo ? . . .

Uff. In questo modo si trattano i pari tuoi. Uomo vile , peste della società. Credi forse , che quel lucido metallo , idolo del depravato tuo cuore , abbia tanto ascendente sull' anime onorate , per trascurar i propri doveri , ed involar un colpevole al rigor delle leggi ? Non misurar gli al-

68 *Il più bel giorno della Westfalia*

tri da te medesimo, resta, ove ti chiamano la giustizia, e il Sovrano, e trema. Soffri il tarlo di quei rimorsi, che t'annunziano la vicina, ben meritata tua pena, ipocrita scellerato.

L'Or. Rossore, delirio, disperazione
Perchè non m'uccidete? Il mondo è pieno di scellerati, ed ora, che d'uno solo vo in traccia, tutti si trasformano, e diventano Eroi. Più nero s'addensa il nembro sovra il mio capo . . . Ecco Buchanan . . . Amor di vita, simulazione, necessità siatemi di guida.

SCENA II.

Roberto, e Buchanan, che dalla Comune passano in fretta alle stanze Ducali, e detto.

L'Or. Signore, un momento.

Buch. Che v'occorre da me?

L'Or. Pregarvi a perdonare, se oggi vi parlai troppo libero, e troppo ardito. L'uomo alle volte ha certi rapporti di società, che lo costringono a esprimersi assai diverso da ciò, che ei pensa. Voi siete generoso . . .

Buch. Ho capito. Avete altro a dirmi?

L'Or. Null'altro, fuorchè supplicarvi della vostra mediazione presso il Sovrano.

Buch. Perchè no.

L'Or. Fatelo.

Buch! Pellewart ; una mente ardita è una gran cosa.

L'Or. Certamente, che vi vuol dell'ardire...

Buch. Ma un braccio intrepido è ancor più stimabile.

L'Or. (*Smurrito.*) Certamente . . . che un braccio . . .

Buch. Guida qualche volta un uomo all'immortalità.

L'Or. Appunto . . . Salvandomi . . .

Buch. No , perfido , punendoti come meriti. All' immortalità si giunge tanto difendendo gli onesti infelici , quanto punendo gli scioperati malvagj. Tu sei nella classe di questi , e quel Buchanan , al cui seno tu avevi preparato un micidial colpo , respira per vibrarlo al tuo , e per liberare la terra dall' esalazioni funeste de' pari tuoi. (*Via.*)

L'Or. Oh Dio ! . . . Che disse egli mai ! Signore . . .

Rob. Quando si vuol guidare a piacer proprio una nave , e guidarla in quel porto , che più ci convenga , convien disfarsi del pilota. Quì il pilota è vivo , e attivissimo ; per conseguenza voi siete costretto a restarvene in altissimo mare. (*Via , seguendo Buchanan.*)

L'Or. Ah ! pur troppo è la verità In questo giorno manca , che il Cielo tuoni per ispaventarmi ; ma qual altro spettacolo

70 *Il più bel giorno della Westfalia*

si presenta al mio sguardo? Il Conte di Birgen, che viene . . . e la Contessa di Nordlingen da quest' altra parte . . . In qual orribile stato s' appressano? . . .

SCENA III.

La Contessa con varj de' suoi parenti, e Claudia piangente da una parte. Il Conte di Birgen, Andalisio, altri seguaci, e guardie, che li scortano dall' altra, e detto.

Cont. (Angosciata.) **L**asciatemi, allontanatevi . . . Sono indegna di pietà . . . Merito l' odio vostro, e l' ira del Cielo. Io ho ucciso la povera mia figlia . . . Amalia . . . Amalia . . . Oh Dio! . . . La mia Amalia dov' è? (*Piange dirottamente.*)

Adam. (Fuori di se.) Perchè quì condurmi a forza? Non sono abbastanza infelice; senzachè accrescer vogliate il mio tormento colla sovrana presenza? . . . Povero Enrico! sul fiore della tua giovinezza dal medesimo padre tuo fosti scagliato nella tomba!

Cont. Voi pur quì? Voi? . . . Ora comprendo: dobbiam servir di supplizio l' un all' altro . . . e rinfacciarci le nostre scelleraggini, e l' irreparabile perdita de' nostri poveri figlj . . . Ebbene . . . Oh Dio! Chi vedo? Pellewart . . . (*Con orrore.*)

L'Or. Contessa . . .

Cont. Tu pure , iniquo , vieni a funestarmi
coll' orribile tua presenza ?

L'Or. E tutti in questo giorno mi sono divenuti nemici ? Oh sorte . . .

SCENA IV.

L' Ufficiale , e detti.

Uff. **S'** avvicina il Duca.

Adam. Come sostener la sua presenza !

Cont. Ad ogn' istante novelle angoscie ! e non
uccide il dolore !

SCENA V.

Preceduto da Scudieri , Servi , Guardie , e da' principali Ordini dello Stato , accompagnato da Buchanan , e Roberto viene , il Duca. Arrestasi nel mezzo , tristamente osservando la dolente , e rispettosa situazione della Contessa , di Adamson , e di tutti gli altri.

Duca. **E** questa è dunque la lieta accoglienza ch' io m' attendea in Osnabruch ? Son queste le sale di quel palagio , che io aveva destinate all' atto il più solenne , e il più caro alla mia Nazione ? In un tetro silenzio si son cangiate le acclamazioni di gioja , e le pacifiche dimostrazioni ? E' questo il festevole incontro , che dopo lunga increscente assenza dalla

72 *Il più bel giorno della Westfalia*

propria famiglia, un amico, un padre un fratello riceve dagli amici, da' suoi fratelli, da' suoi figli? Quì si piange! là atterrite sembianze! un gemito mi colpisce l'orecchio . . . m'ha di già inorridito lo sguardo, uno spettacolo più terribile! Cielo! è questa la mia casa? è questa la mia famiglia? e possibile!...

(*La scena rimane alquanto in silenzio. Tutti mostrano commozione.*)

Cont. (*In somma desolazione gettandosegli ai piedi.*) Ah mio buon Principe!

Adam. (*Imitando la Contessa.*) Oh mio clemente Sovrano!

Duca. Ah, che fate, o signori; alzatevi.

Cont. (*Piangendo dirottamente.*) Avessi imitato la vostra bontà, la bell'anima vostra sempre inclinata al perdono, ed alla pace!

Adam. Seguito avessi il vostro esempio; chè or non piangerei disperatamente il mio caro figlio!

Duca. Alzatevi. Rodolfo è forse venuto a tempo per confortarvi nell'immensa vostra sventura.

Cont. Oh Dio! ella è irreparabile!

Adam. Qual conforto? . . .

Duca. (*Con grandezza.*) Quello, che il Cielo alcune volte impensatamente riserba alle anime capaci di pentimento. Le vostre sono nel numero di queste.

Cont. Altezza, se il pentimento fosse pe' di-

sgraziati un conforto, voi non mi vedreste di calde lagrime tuttora irrigato il volto.

Adam. Io non avrei in mille parti squarciato il cuore.

Duca. Accostatevi. Buchanan, Roberto, avvicinatevi: da quì innanzi le cose più importanti dello Stato le farò tutte con voi. (*Alla Contessa, e ad Adamson.*) Madre disgraziatissima! Padre infelice! mi commuove al sommo l'afflizion vostra; vorrei che il cuor mi vedeste . . . è gran sollievo aver de' compagni del proprio dolore . . . voi ne sareste alleggeriti di certo . . .

Adam. (*Piangendo.*) Quanta clemenza!

Cont. (*Come sopra.*) Qual bontà!

Duca. Calmatevi, o cari, pochissimi istanti, ed ascoltate. Le vostre persone, come le vostre famiglie qual fatale influenza hanno mai avuta in Westfalia! d'altro principio quai diverse, ed utili conseguenze! pur siete a tempo di riparare con un'azione giusta, e magnanima i mali, che avete cagionati. Credetelo, benchè tarda, un'onesta e generosa azione versa sul cuore un balsamo, che, se nol risana, lo rende per lo meno atto a sopportar la disgrazia. Ascoltatemi, o cari, ma non piangete per alcuni momenti. Se quì fosse la povera vostra figliuola, se quì fosse il misero figlio vostro, ed entrambi

74 *Il più bel giorno della Westfalia*

genuflessi, piangenti, a mani giunte implorassero . . .

Adam. Ah Signore . . .

Cont. Altezza, voi volete penetrar sin nel centro del povero mio cuore!

Duca. E ciò, che io mi vado studiando. Rispondetemi. Se ve li vedeste là implorar perdono, pace tra voi, pace tra gli altri, pace con tutti, alle lagrime degli infelici vi arrendereste?

Cont. (*Scoppiando in lagrime.*) Oh Dio! sì, sì pace . . .

Adam. (*Piangendo dirottamente.*) Non dite di più. Pace, pace.

Duca. [*Forte.*] S' aprano quelle porte: venite voi stessi dunque ad ottenerla da loro. (*Spalancasi la porta nel mezzo, ed escono Enrico ed Amalia. La sorpresa è generale.*)

Cont. (*Con uno strido.*) Amalia! Amalia! (*Sciene.*)

Adam. Mio figlio! Oh Dio!

Am. Madre mia! . . . (*Nel mezzo della scena la Contessa, Amalia, Adamson, Enrico formano gruppo relativo alla circostanza.*)

Duca. (*Lieto a Buchanan indicando il gruppo.*) Guarda, guarda Buchanan . . .

Buch. (*Piangendo.*) Per me, il momento è di piangere, non di guardare.

L'Or. (*Questo mi sembra l'istante favorevole.*) (*Si prostra.*) Ah Signore! . . .

Duca. [*Sorpreso.*] Chi siete ?

Rob. Quel ferocissimo istigatore , di cui . . .

Duca. Olà , sia all' istante scortato costui fuori
de' Stati miei , ed ivi termini miseramente
i suoi giorni.

L'Or. Altezza . . .

Duca. Taci.

L'Or. Voi sapete pur perdonare . . .

Duca. Io so che l'istigator di discordie è un
flagello che si propaga , non posso far
del bene a te , per far del male agli al-
tri. Vanne , perverso.

L'Or. Oh sorte iniqua ! Perfido Buchanan ,
tu finalmente ottenesti la mia rovina.

(*Via fra guardie.*)

Enr. Mio Sovrano . . .

Am. Ah mio Signore . . .

Cont. Ah ! l'immensa gioia . . . mi soffoca
gli accenti.

Duca. Basta , che ella non vieti di mantenere
la vostra parola.

Adam. Altezza , io giuro dinanzi a voi , che
dimetto ogni sdegno , e con fraterno af-
fetto abbraccio la Contessa , e sua figlia.

Cont. Impiegherò il resto della mia vita a
conciliar tanta pace , quanta ho discor-
dia eccitata.

Rob. (*A Buchanan.*) Desidero ch' ella viva
lungo tempo per poter soddisfare al suo
impegno.

Buch. Credo sia inutile il dirvi , che di questo
bel giorno egli solo si è la cagione.

76 *Il più bel giorno della Westfalia*

Rob. Cioè, n'avesti tu pure la gran parte. La vostra invincibile ostinazione mi suggerì l'ardito artificio di far morire i vostri figlj, per farli poi rivivere, quando l'inattesa disgrazia, e la possente voce della natura restituiti vi avessero alla ragione.

Cont. Ma grande angustia, signore . . . (*A Buchanan.*)

Rob. Lagnatevi secolui, (*Indicando il Duca.*) che si degnò incaricarci di simile impresa.

Duca. Il pacificare gli uomini era un'impresa degna d'un filosofo, e d'un egregio amico dell'umanità.

Am. Oh nostro benefattore ! . . .

Enr. Mio Roberto !

Rob. Mio caro Enrico, io so d'essere già in pace con te, ma non so d'esserlo col padre tuo, e con la madre della tua sposa.

Adam. Ah Roberto, qual dubbio !

Cont. Uomo veramente cordiale !

Clau. Oh amica !

Am. Qual gioja !

Buch. Giornó beato, e bello oltre ogni speranza della Westfalia, io voglio renderti utile ancora assai più coll'ultima delle mie lezioni a questo giovinetto Sovrano, ed a tutti coloro, che da fatal discordia ebbero un tempo le lor alme appestate. Ella sarà breve assai, sembrerà a primo aspetto puerile, ma ella diverrà il gene-